



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

28 Ottobre

2021

Terza dose, pressing pugliese Emiliano: meglio se per tutti

► Il governatore: «Ho chiesto al ministro di procedere senza particolari distinzioni» ► Gimbe: nella popolazione tra i 12 e i 19 anni il 79,1 per cento si è vaccinato almeno una volta

Dopo gli 80enni e i più fragili, dopo i medici, gli infermieri, il personale e i degenti delle Residenze sanitarie, e - con tutta probabilità - il mondo della scuola, sulla terza dose si prospetta il possibile allargamento della platea entro l'anno. «Noi come governo - ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa - non abbiamo mai escluso l'ipotesi di obbligo vaccinale: lo abbiamo già introdotto per alcune categorie e, quindi, valuteremo nelle prossime settimane, in base ai dati, eventualmente se introdurlo per altre fasce ancora».

Anche per la terza dose, dunque, probabilmente si procederà per fasce di età: dopo gli over 60, potrebbe toccare ai cinquantenni, la categoria più numerosa che ha fatto 8,3 milioni di vaccini. Se la terza dose verrà allargata agli over 50 già a novembre e dicembre, il totale delle persone vaccinabili da qui a fine anno sarebbe di 7,6 milioni di persone. Anche in Vaticano è iniziata la somministrazione della terza dose di vaccino contro il Covid-19, dando la priorità agli ultra sessantenni e alle persone con fragilità. Papa Francesco, ultraottantenne, sarebbe stato tra i primi a riceverla.

Intanto il generale Francesco Paolo Figliuolo fa sapere che oltre 46,5 milioni di italiani, che rappresentano oltre l'86% della popolazione over 12 si è vaccinata. «La campagna sta continuando, il nostro obiettivo è sfondare la quota dell'86% e andare al 90%», afferma. A scendere in campo sono anche i governatori. «Ho parlato con il ministro Speranza e ho chiesto di poter procedere direttamente alla terza dose per tutti i cittadini senza particolari distinzioni», fa sapere il governatore pugliese Michele Emiliano. Appena il giorno prima, l'assessore regionale

Il 3 novembre



Convegno al "Tiziano" con Brusaferrò

La Società Italiana di Igiene terrà a Lecce, in presenza e con la possibilità di seguirlo anche da remoto, il 54esimo Congresso Nazionale. Appuntamento dal 3 al 6 novembre presso il Grand Hotel Tiziano, per il convegno dal titolo "La sanità pubblica nel post Covid-Occasioni di rilancio per una prevenzione integrata". Tra gli ospiti, anche il professor Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, terrà la sua Lectio Magistralis su "Cosa ha insegnato il Covid-19 alla sanità pubblica".



alla Salute Pier Luigi Lopalco aveva detto: «I vaccini nei frigoriferi ci sono: offriamo la dose di richiamo a tutti coloro che abbiano completato il ciclo vaccinale da più di 6 mesi». Sul "booster" anti-Covid l'epidemiologo aveva invitato a mandare un «messaggio chiaro e comprensibile per chiunque. Senza venir

meno al principio della priorità - che sarebbe rispettato perché si seguirebbe comunque l'ordine utilizzato nella somministrazione delle prime e seconde dosi».

Intanto, la paventata esplosione autunnale dei contagi non c'è stata, e sebbene numeri ufficiali sulle classi attualmente in qua-

rantena non ce ne siano né è stato varato il nuovo, atteso documento sulle quarantene, che dovrebbe uniformare i protocolli e decisioni delle Asl di tutta Italia, le lezioni negli istituti continuano in gran parte a svolgersi presenza. Ma il monitoraggio Gimbe "Sicurezza Covid-19 nelle scuole", mette in allerta: «Anco-

ra non c'è un effetto scuola» ma «i focolai segnalati invitano a tenere alta la guardia». Ad essere carente, secondo lo studio Gimbe, è lo screening periodico dei contagi nelle strutture scolastiche «se non nelle scuole sentinella, di cui però mancano i dati pubblici». Troppe risorse, inoltre, vengono investite per disinfettare le superfici e poche per areare ambienti in cui il distanziamento interpersonale di un metro «è un obbligo flessibile in classi pollaio». A questo si aggiunge che «lo zoccolo duro di personale scolastico non vaccinato sfiora il 6%». Il report della Fondazione Gimbe, al 25 ottobre, attesta che il 67,2% della popolazione 12-19 anni (3.064.055) ha completato il ciclo vaccinale e il 5,5% (249.401) ha fatto la prima dose.

In Puglia, secondo Gimbe, nella popolazione tra i 12 e i 19 anni il 79,1% ha ricevuto almeno una dose di vaccino anti Covid, contro una media italiana del 72,7%, fanno meglio solo Sardegna, Lombardia e Molise. Mentre il personale scolastico che non ha ricevuto nemmeno una dose di vaccino è pari 6,4%, leggermente più alta della media nazionale pari al 6,3%, anche se «i dati sono in corso di verifica».

Stando al consueto bollettino regionale sono 265 i nuovi casi di positività al Covid registrati ieri in Puglia su 21.417 tamponi, con un tasso di positività che sale all'1,24% (rispetto all'1% di martedì). Quattro sono i decessi. Le nuove infezioni sono così distribuite: in provincia di Bari 82, nella Bat 12, nel Brindisino 16, in provincia di Foggia 38, in quella di Lecce 46, nel Tarantino 67, due i residenti fuori regione, due le province in definizione. Sono 2.538 le persone attualmente positive, 128 quelle ricoverate in area non critica, 18 in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dad a Manduria per gli studenti di tre classi

Nazareno DINOI

Otto docenti e gli studenti di tre classi dell'istituto comprensivo Prudenzeno di Manduria sono stati posti in isolamento fiduciario perché venuti in contatto diretto con un positivo al coronavirus. Da oggi e sino al 3 novembre, salvo altre positività al tampone, le lezioni si terranno a distanza. Ieri la dirigente dell'istituto, Anna Laguardia, ha informato le famiglie e il personale comunicando loro il calendario delle astensioni che per adesso interesseranno solo la classe frequentata dal primo contagiato, un ragazzo di prima media non ancora vaccinato, e altre due che hanno i docenti in comune.

Ad allertare il Dipartimento

di prevenzione della Asl di Taranto è stata la preside informata dai genitori dello studente risultato positivo al test a cui si era sottoposto per la positività di alcuni parenti. Da Taranto sono state poi dettate le procedure di isolamento e di screening che interesseranno un centinaio di persone tra docenti, personale tecnico e studenti. Per l'occasione da domani sarà riallestita la tenda nel cortile interno del distretto socio sanitario di Manduria dove coloro che si stanno sottoponendo alla quarantena si dovranno recare per i tamponi molecolari. I risultati dovranno poi essere comunicati ed esibiti alla direzione scolastica che darà il via libera all'ingresso in istituto. In caso di positività di uno o più persone, le misure di trac-



L'istituto Prudenzeno di Manduria

ciamento si allargheranno e di conseguenza si allungherà anche la Dad. Lo studente di prima media che si è contagiato non era ancora vaccinato perché non ancora in età vaccinabile. Non è possibile invece sapere se anche il corpo docente sia già tutto immunizzato o meno. Certo invece, come assicura la stessa dirigente Laguardia, che tut-

to il personale, vaccinato o tamponato che sia, esibisce regolarmente il green pass all'ingresso. Quello della Prudenzeno è il primo caso di infezione accertata e conseguente ritorno alla Dal a Manduria. Dieci giorni fa in un altro istituto scolastico manduriano, il Marugj-Frank, una falsa positività di un alunno aveva costretto la direzione a sospendere cautelativamente per due giorni le lezioni in presenza della classe frequentata dal presunto infetto. Il successivo tampone molecolare negativo eseguito dal Dipartimento Asl aveva fatto rientrare l'allarme. Dai dati ufficiali aggiornati al 25 ottobre, nella città Messapica le persone positive sono 16 e 9 quelle in isolamento in attesa di tampone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri in Puglia 265 nuovi casi positivi e quattro decessi

Le lezioni si terranno a distanza fino a mercoledì 3 novembre

LA PANDEMIA. Il caso

Cronaca

Il boom e le "anomalie" nei certificati di malattia registrati dopo il 15 ottobre

Green pass e certificati, inchiesta anche a Taranto

di Giovanni Di Meo

TARANTO - Al momento siamo nelle primissime fasi dell'inchiesta, dopo gli esposti inviati in tutta Italia. Ma anche a Taranto si passeranno al setaccio i dati relativi ai certificati di malattia presentati dai lavoratori all'indomani del 15 ottobre, data in cui sono entrate in vigore le nuove disposizioni in tema di Green pass anche sui luoghi di lavoro.

Come ha riportato il quotidiano *La Repubblica*, "adesso tutte e 104 le Procure italiane dovranno aprire fascicoli sulla scorta della denuncia del Codacons sul boom dei certificati medici a partire dal 15 ottobre, giorno dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass sui luoghi di lavoro". Nel dettaglio, "è stato presentato questa mattina (ieri, ndr) l'esposto del Codacons a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia relativo alle anomalie registrate sui certificati per malattia presentati dai lavoratori del settore pubblico e privato a partire dallo scorso 15 ottobre, data in cui sono entrate in vigore le nuove disposizioni in tema di Green pass sul lavoro. Lunedì 18 ottobre i certificati per malattia sono arrivati a 152.780, con un incremento del 14,6% rispetto alla settimana precedente ma venerdì erano poco più di 90.000. «Il codice penale punisce il falso ideologico del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio realizzato in un atto pubblico, ma sanziona anche il privato che realizza la falsità in atto pubblico - scrive Codacons nell'esposto -. Per tali motivi si chiede di procedere al sequestro di tutte le certificazioni rilasciate in cui si attesta la malattia dei dipendenti pubblici e privati per risalire ai medici che le hanno firmate, verificando la rispondenza all'effettivo stato di malattia degli stessi e, in caso di illeciti, agire anche nei confronti dei medici autori



delle certificazioni alla luce dell'art. 479 del codice penale».

Ancora *Repubblica* fornisce il dato di "300.000 esenzioni dal vaccino e 90.000 certificati medici" sottolineando come "da un capo all'altro dell'Italia sono decine le inchieste e le denunce per verificare il ricorso di circa 400.000 persone a certificazione sanitaria in grado di aggirare l'obbligo di Green pass. E alcune aziende cominciano a rivolgersi anche ad agenzie di investigazione privata per verificare la posizione di dipendenti assenti, soprattutto se si tratta di persone che sui social o apertamente ha espresso posizioni No Vax. E la stessa federazione dei medici denuncia le pressioni e le minacce subite da centinaia di persone che si presentano negli studi anche con dei legali pretendendo esenzioni non dovute". A finire sotto i riflettori anche "medici contrari ai vaccini che, già sotto procedimento disciplinare degli organismi di categoria, sono fi-

niti anche sul registro degli indagati dei pm per aver firmato centinaia di certificati medici, dietro pagamento di somme tra i 20 e i 100 euro, dal Piemonte alla Liguria, dalla Puglia alla Sicilia". A Roma e Catania "medici non abilitati a farlo firmavano certificati di esenzione al vaccino allegando documentazione sanitaria e sostenendo che i loro pazienti potevano «essere ammessi in qualunque ambiente di vita e di lavoro non presentando sintomi o segni di malattie infettive o contagiose in atto»".

Questo, mentre alcune 'chiavi' per la generazione del Green Pass europeo sarebbero state sottratte e usate per diffondere online programmi per la creazione del certificato verde. Il furto dei codici non sarebbe avvenuto in Italia e ad ogni buon conto i pass falsi creati in questo modo sarebbero stati annullati.

Sul fronte della campagna vaccinale - il vero argine alla pandemia - «il nostro obiettivo è sfondare la soglia

dell'86% di prime dosi per portarci ancora più avanti verso il 90%» ha dichiarato il commissario straordinario all'emergenza coronavirus, generale Francesco Paolo Figliuolo, nel messaggio inviato in occasione del Salone della Giustizia. «I dibattiti di questa edizione del Salone della Giustizia affrontano diversi temi di attualità, che hanno sullo sfondo la ripresa economica e sociale, quindi il ritorno alla normalità. Una normalità che stiamo riscoprendo grazie all'effetto di una campagna vaccinale senza precedenti, che ha portato in pochi mesi - continua Figliuolo - a proteggere con almeno una dose oltre 46 milioni e mezzo di cittadini in Italia, un numero pari a più dell'86% della popolazione over 12 destinataria del vaccino. Questi dati fanno sì che l'Italia si posizioni davanti a Paesi come la Germania, la Francia e il Regno Unito, per numero di vaccinati, ben al di sopra della media europea».

COVID-19

In provincia segnalati 67 nuovi casi

TARANTO - Pandemia Covid: nelle ultime 24 ore sono stati registrati in Puglia 265 nuovi contagi su 21.417 tamponi eseguiti e 4 decessi. Questa la suddivisione dei contagi per provincia: Bari: 82, Bat: 12, Brindisi: 16, Foggia: 38, Lecce: 46, Taranto: 67. Residenti fuori regione: 2. Provincia in definizione: 2. Attualmente in Puglia risultano 2.538 persone positive; 128 quelle ricoverate in area non critica e 18 in terapia intensiva. Dall'inizio della pandemia risultano in Puglia 272.081 contagi totali su 4.113.165 di test eseguiti; 262.711 le persone guarite e 6.832 decessi. Questa la suddivisione dei contagi per provincia: Bari: 99.416, Bat: 28.393, Brindisi: 21.550, Foggia: 47.999, Lecce: 31.825, Taranto: 41.396. Residenti fuori regione: 1.007. Provincia in definizione: 495.

Intanto, il governatore pugliese Michele Emiliano all'inaugurazione dell'anno scolastico a Trani ha voluto sottolineare che "le scuole non rientrano tra le competenze della Regione, esiste la cosiddetta autonomia scolastica, ma durante questa pandemia siamo stati costretti, dalla quantità enorme di contagi che ci sono stati durante tutto il periodo, a prendere misure che hanno consentito alle famiglie che volevano proteggersi maggiormente, di utilizzare la tecnologia per continuare le attività didattiche e di studio. Questa ordinanza della Regione Puglia è stata molto originale, un'ordinanza, che peraltro è stata vagliata positivamente sia dal Tar di Bari che dal Consiglio di Stato e che ha salvato moltissime vite".

VISITA GUIDATA

TARANTO - Grazie alla cortese, consueta disponibilità della Marina Militare, ed in particolare dell'amm. Salvatore Vitiello, comandante del Comando marittimo Sud, e del direttore dell'Ospedale militare marittimo "Giulio Venticinque" di Taranto, capitano di vascello medico Fiorenzo Fracasso, i soci dei cinque Lions e due Leo club della città di Taranto, per iniziativa del Lions club Taranto Città dei Due Mari (presidente Mario Lupo), hanno compiuto una interessante visita guidata nei giardini dell'Ospedale militare. A fare da guida in quelli che furono in gran parte i giardini di villa Capece-latro Silvana Caggiano, capo ufficio Relazioni con il pubblico del Centro ospedaliero, Calogero Cangialosi, appassionato cultore di memorie tarantine, e Silvia De Vitis, archeologa. "La frase iscritta sul cancello d'ingresso dei giardini, "Si Rurusus Heic Peccasset Adam Forsitan Deus Ignosceret" (Se qui Adamo peccasse di nuovo forse Iddio lo

L'iniziativa dei Lions Città dei Due Mari

Alla scoperta dei giardini dell'ospedale militare



perdonerebbe) – ha commentato il presidente Mario Lupo – ci ha accolti in un vero e proprio angolo di Paradiso, strutturato su un pendio a gradoni e terrazzi che guardano il Mar Piccolo ricalcando la cavea di un edificio teatrale, che ospita i

resti di un Sacello Romano, uno dei tesori meno noti della città, databile tra II e I secolo a.C.". "Un luogo di grande prestigio da valorizzare e far conoscere", sottolinea il presidente Lupo, nell'evidenziare il particolare impegno del Lions Città dei Due Mari per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale della città, dando sempre più forza al legame tra comunità e ambiente. Hanno partecipato alla visita anche i past governatori Lions Licia Bitritto Polignano e Roberto Burano Spagnolo ed il presidente di zona Mario Bucci.

(g.m.)

di **Alberto TEDESCO**
Mezzogiorno Federato Puglia

È circolata in questi giorni la bozza del Documento, ulteriormente perfezionato dall'agenzia Nazionale Sanitaria (AGENAS) e dal Ministero della Salute, di riorganizzazione dell'assistenza Sanitaria Territoriale. La pandemia da Covid 19 se, per un verso, ha evidenziato non poche criticità e smagliature importanti nella rete dei presidi sparsi sul territorio delle ASL, per altro verso può costituire la traccia da sviluppare per una riforma incisiva ed efficace della risposta sanitaria di prossimità. Il Documento di cui parliamo, viceversa, prima facie appare più come una rilettura scolastica e burocratica dell'esistente che non una riconsiderazione dei punti di debolezza del sistema, sia in regime di emergenza che in situazioni di ordinarietà. La nuova nomenclatura delle Case di Comunità, così come degli Ospedali di Comunità, rispetto alla denominazione attuale di Case della Salute e di Ospedali del Territorio, risulta stantia e conservatrice: la mancata riscrittura delle funzioni innovative delle Associazioni dei Medici di Famiglia, dei Pediatri di libera scelta e degli Specialisti ambulatoriali interni, nonché delle Strutture della Continuità Assistenziale costituisce un'occasione perduta per rendere questi presidi fortemente impattanti sulla domanda di salute dei cittadini; la totale assenza di flessibilità nella distribuzione delle strutture territoriali complessivamente individuate, effettuata attraverso criteri pressoché

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA

Sanità Territoriale: superare la debolezza del sistema



esclusivamente numerici e non in funzione della mappa epidemiologica della popolazione, appare acritica e ulteriormente incapace di fronteggiare i reali bisogni dei fruitori dei servizi;

ancora più grave appare la carenza di efficaci modelli di integrazione tra Assistenza territoriale e Assistenza ospedaliera funzionale a massimizzare gli effetti dei due diversi setting assistenziali;

ancora, la mancata rivalorizzazione dei Dipartimenti di Prevenzione, attraverso l'individuazione di funzioni di coordinamento più stringenti e utili a prevenire o fronteggiare l'insorgenza

di emergenze quali quella attualmente in atto dimostra come non si sia capitalizzata l'esperienza accumulata in questi lunghi e difficili mesi; infine, l'assenza di qualsivoglia ponderazione economica necessaria a supportare l'irrinunciabile rafforzamento complessivo dell'armatura sottesa all'erogazione delle prestazioni, lascia notevolmente perplessi circa l'effettiva volontà di restituire nuova e più complessa efficacia al modello proposto in sostituzione dell'esistente. Il giudizio, poi, resta sospeso sul ruolo e la funzionalità di presidi la cui definizione è rinviata "ad ulteriori approfondimenti" quali le Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA), vero e proprio tallone d'Achille nella prima fase dell'emergenza pandemia italiana, sul rilancio delle Farmacie, dimostratesi presidi fondamentali e troppo spesso sottoutilizzate, sui Servizi di Salute Mentale (e bisognerebbe aggiungere quelli per le Dipendenze) vere e proprie cenerentole evanescenti nell'attuale contesto organizzativo, nonché sul grande e decisivo capitolo della Telemedicina che, proprio utilizzando massivamente le risorse del PNRR, deve passare da mera enunciazione di principio a concreta diffusione in tutte le strutture territoriali individuate. Solo per memoria, non avendone trovato traccia, suggeriamo di dedicare particolare attenzione agli hospices pediatrici (pressoché assenti sul territorio) e alle strutture del Dopo di Noi, necessarie a dare serenità a quanti nel fine vita sanno di abbandonare minori in assoluto stato di necessità.

Questa la somma che verrà destinata alle Regioni responsabili dell'attuazione di specifiche linee progettuali all'interno della Mission 6 Salute del PNRR che verranno destinati alle Regioni responsabili dell'attuazione di specifiche linee progettuali.

COSTO COMPLESSIVO EURO 8.042.960.665,58:

M6C1 1.1
1350 Case della Comunità e presa in carico della persona per un importo di euro 2.000.000.000;

M6C1 1.2.1
600(COT) Casa come primo luogo di cura e Telemedicina – sub investimenti COT, Interconnessione Aziendale, Device, per un importo di euro 204.517.588;

M6C1 1.3
Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture – 400 Ospedali di Comunità per un importo di euro 1.000.000.000;

M6C2 1.1
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (digitalizzazione DEA I e II livello e grandi apparecchiature – nuovi progetti e FSC) – 280 strutture digitalizzate; almeno 3100 grandi apparecchiature sanitarie operative per un importo complessivo di euro 2.639.265.000,00 - la cui ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome avverrà al momento del perfezionamento degli Action Plan, tenuto conto della ricognizione in corso da

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Proposta di ripartizione provvisoria delle risorse alle Regioni



parte della Direzione generale della Programmazione sanitaria del Ministero della salute;

M6C2 1.2
Verso un ospedale sicuro e sostenibile Almeno 109 interventi antisismici completati per un importo di

euro 638.851.083,58 - la cui ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome avverrà al momento del perfezionamento degli Action Plan, tenuto conto della ricognizione in corso da parte della Direzione generale della Programmazione sanitaria del Ministero della salute;

M6C2 1.3.2
Infrastruttura tecnologica del MdS e analisi dei dati, modello predittivo per la vigilanza LEA - Rafforzamento della collezione, elaborazione e produzione di dati a livello locale per un importo di euro 30.300.000 - Tutte le 21 Regioni adottano flussi su

riabilitazione territoriale e servizi di assistenza primaria; - Tutte le 21 Regioni adottano flussi su ospedali di comunità e consultori familiari);

M6C2 2.2 b)
Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario – Corso di formazione in infezioni ospedaliere per un importo di euro 80.026.994 – 293.386 dipendenti formati;

PNC
"Verso un ospedale sicuro e sostenibile" dal costo complessivo di euro 1.450.000.000– 220 interventi antisismici ultimati - la cui ripartizione tra le Regioni e le Province Autonome avverrà al momento del perfezionamento degli Action Plan, tenuto conto della ricognizione in corso da parte della Direzione generale della Programmazione sanitaria del Ministero della salute). Il riparto tiene conto, in via generale, della quota di accesso al Fondo Sanitario Nazionale (2021) e il criterio che, ai sensi dall'art. 2, comma 6-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, prevede che al Mezzogiorno venga destinato almeno il 40% del totale delle risorse.

INTERVENTO DEL 118

Salvato diciassettenne



● Una postazione del 118

TARANTO- Un 17enne va in arresto cardiaco e viene salvato dai soccorritori del 118. E' accaduto nei giorni scorsi in un'abitazione di un centro del versante orientale della provincia. Dopo l'allarme lanciato da un familiare del ragazzo sono intervenute prima l'ambulanza guidata da Antonio Pertoso con a bordo l'infermiera Margherita Di Maggio e il soccorritore Francesco Pellicani, poi l'automedica guidata da Carlo Piccini con a bordo il medico Roberto Del Mastro e l'infermiere Alessandro Galeone.

I soccorritori del 118 grazie alle manovre di rianimazione sono riusciti a stabilizzare il 17enne e a condurlo al pronto soccorso dell'ospedale Ss. Annunziata.

Crollano le prime dosi, 20 mila al giorno l'immunità di gregge slitta a febbraio

di **Michele Bocci**

Il commissario straordinario lo ha ribadito ieri: l'obiettivo resta il 90% di copertura dei vaccinabili. E però a guardare la richiesta di prime dosi di questi giorni sembra essere molto distante, quasi impossibile da raggiungere. Il generale Francesco Figliuolo ha detto che gli italiani stanno riscoprendo la normalità «grazie all'effetto di una campagna senza precedenti, che ha protetto in pochi mesi 46,5 milioni di italiani, ossia oltre l'86% della popolazione over 12».

Ieri sera il dato era dell'86,16%. «L'Italia - ha aggiunto Figliuolo - si posiziona ben sopra la media europea. La campagna sta continuando, il nostro obiettivo è arrivare al 90%». Si tratta della soglia indicata da esperti e membri del governo ormai da settimane. Significa vaccinare in tutto 48,6 milioni di persone: all'appello ne mancano oltre 2 milioni.

Negli ultimi giorni la spinta dell'obbligo del Green Pass è calata. Il numero delle prime dosi quotidianamente somministrate è molto basso. Il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha ipotizzato anche un allargamento dell'obbligatorietà del vaccino. «Come governo non abbiamo mai escluso l'i-

potesi di obbligo vaccinale: l'abbiamo già introdotto per alcune categorie, valuteremo nelle prossime settimane, in base ai dati, se introdurlo per altre fasce ancora».

Martedì sono state somministrate appena 21.300 prime dosi, lunedì 23.500 e domenica meno di 11 mila. Dati così bassi si sono visti solo all'inizio della campagna, cioè nei primi giorni del febbraio scorso. Anche se si riuscissero a fare 20 mila prime dosi al giorno ci vorrebbero 100 giorni per farne due milioni. Cioè il 90% si raggiungerebbe a

**Figliuolo: "Il traguardo del 90% resta"
Il Papa riceve la terza dose. Minacce di morte a Sala dai No Vax**

febbraio 2022. Ma si tratta esclusivamente di una ipotesi basata su proiezioni matematiche, visto che la domanda cala costantemente.

Di certo proprio in questi giorni si smentiscono le previsioni di chi ipotizzava di toccare la soglia a fine ottobre. Il 10 di questo mese la copertura era all'84,7% e quindi si è guadagnato un po' meno di un punto e mezzo, ma a trainare l'incremento c'è stata la spinta, ora esaurita, del Green Pass.

Viaggia molto più spedita la campagna della terza dose per im-

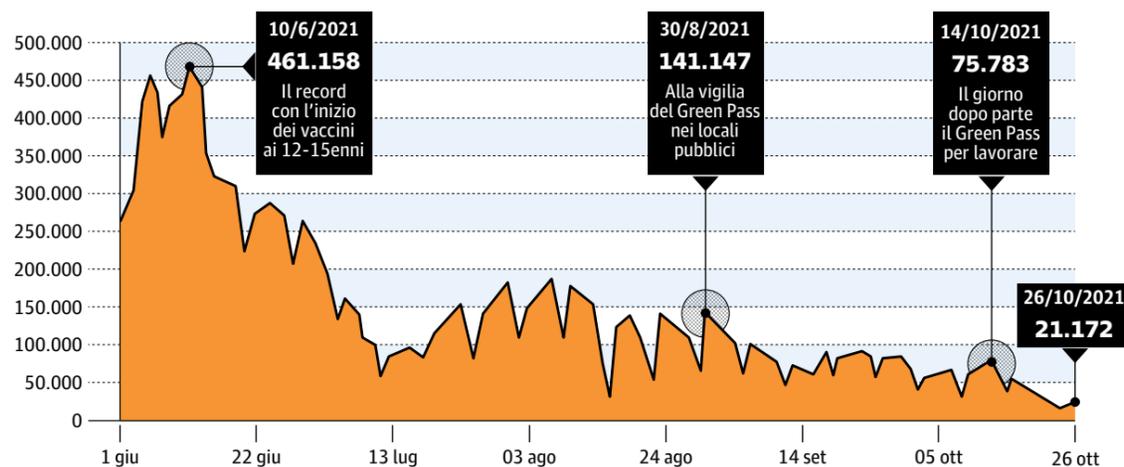
munodepressi, over 60, fragili e personale sanitario. Lunedì ne sono state fatte 69 mila, martedì 75 mila per un totale di 1,2 milioni di booster. Si tratta di circa un terzo di coloro ai quali va fatta la nuova somministrazione. Il ministro all'Istruzione Patrizio Bianchi ha chiesto che anche gli insegnanti vengano inseriti nelle categorie prioritarie. Intanto si è saputo che anche papa Francesco, ultra ottantenne, ha ricevuto la terza dose.

Ieri sono stati fatti 468 mila tamponi, molti dei quali per ottenere il Green Pass. Proprio su quel tipo di documento, ma generato a livello europeo, è stata aperta un'inchiesta. Delle chiavi che consentono di creare il certificato sarebbero state sottratte e sarebbero stati pubblicati e diffusi in rete programmi per creare certificati falsi (alcuni a nome di "Adolf Hitler"). Non risultano attacchi informatici all'italiana Sogei, l'obiettivo sarebbero stati altri Paesi.

E riguardo alle tensioni legate a vaccino e Green Pass, ieri c'è stato un nuovo capitolo. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha detto che «su Telegram si è scatenato il mondo dei no Green Pass, ci sono i miei numeri di telefono, la mia email, si parla di decapitazione». La procura ha aperto un'inchiesta.

La frenata della campagna

Le prime dosi dall'1 giugno al 26 ottobre



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & risposte

Fiale e aghi più piccoli il vaccino dei bimbi negli Usa in Italia arriverà a Natale

di **Elena Dusi**

A chi sono riservati i vaccini per i bambini?

Al momento vengono vaccinati i ragazzi dai 12 anni in su. Negli Stati Uniti dalla prossima settimana avranno la possibilità anche i bambini tra 5 e 11 anni. Il comitato scientifico della Food and Drug Administration ha raccomandato l'approvazione di Pfizer perché «i benefici superano i rischi». In Italia ci vorranno ancora uno o due mesi. L'EmA (l'Agenzia europea per i medicinali) ha iniziato la valutazione di Pfizer per la fascia d'età 5-11 anni il 18 ottobre. Più tardi sarà approvato anche Moderna.

È lo stesso vaccino degli adulti?

Sì, ma con un dosaggio inferiore e fiale diverse, dal tappo arancione. Negli Usa sarà somministrato con aghi più piccoli. Se l'Europa seguirà l'esempio americano, anziché i 30 microgrammi di Pfizer previsti per gli adulti, i bambini ne riceveranno 10.

Su quali basi l'EmA prenderà le sue decisioni?

Su un test condotto da Pfizer su 2.268 bambini. Il livello di anticorpi è paragonabile agli adulti nonostante il dosaggio ridotto. L'efficacia finale è del 90,7%.

Ci sono effetti collaterali?

Dolore al braccio, in alcuni casi un po' di febbre e stanchezza. «Sono reazioni simili agli adulti e in nessun caso preoccupanti», spiega Elio Castagnola, responsabile del reparto di malattie infettive dell'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. «In alcuni casi viene consigliato il paracetamolo a scopo preventivo per ridurre i fastidi», aggiunge Rocco Russo, responsabile del ta-

volo sui vaccini della Società italiana di pediatria (Sip). «Io però penso che non sia sempre necessario, perché in qualche modo potrebbe interferire con la risposta immunitaria. La febbre è un effetto normale dopo la vaccinazione e dura molto poco. Con il vaccino per il morbillo si è visto che era associata a un

elevato livello di anticorpi. Ma si tratta di una reazione individuale, in genere ereditata dai genitori. Si può avere una buona risposta immunitaria anche senza febbre.

Il rischio di miocardite va preso sul serio?

È un'inflammazione del cuore: un

raro effetto collaterale osservato fra i giovani, soprattutto maschi, con i vaccini a Rna Pfizer e Moderna. L'incidenza non è ben chiara, si stima un caso ogni 10 mila vaccinati. La sperimentazione di Pfizer aveva numeri più piccoli e non ha registrato miocarditi. Castagnola però ricorda che la malattia è causata an-

che dal Covid. «Dopo il vaccino noi in Liguria abbiamo registrato 2 casi, ricoverati per 4-5 giorni. Fra positivi al virus invece ne abbiamo visti 195 ogni 100 mila ragazzi, tra 0 e 19 anni. Un numero pazzesco, e con ricoveri di 19 giorni in media. Quattro di quei ragazzi erano stati operati d'urgenza perché si sospettava che i sintomi fossero provocati da un'appendicite. La miocardite non è un buon motivo per non vaccinare bambini e ragazzi».

L'accettazione sarà alta?

«Molti genitori ci scrivono in ansia proprio per gli eventuali effetti collaterali. Come Sip stiamo preparando webinar per informare il pubblico, perché vaccinare i bambini è importante per frenare la diffusione del virus nella popolazione e impedire tra l'altro nuove varianti», spiega Russo. «Alcuni genitori sono preoccupati per gli effetti a lungo termine del vaccino», aggiunge Castagnola. «Noi piuttosto ci chiediamo quali saranno quelli del Covid. Due terzi dei casi di miocardite che abbiamo curato erano in bambini asintomatici. I sintomi si sono presentati anche un mese dopo l'infezione: una sorpresa tardiva davvero sgradita».

Il rischio di anafilassi è più alto per i bambini?

«È uguale agli adulti», risponde Castagnola. «Per i bambini verranno prese le stesse precauzioni, come l'attesa di un quarto d'ora dopo l'iniezione. Chi soffre di allergia sarà vaccinato in ospedale. Due o tre pazienti a più alto rischio al Gaslini hanno avuto l'iniezione alla presenza di un medico rianimatore. Ma anche per loro è andato tutto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **La piccola Vittoria**

La figlia di Fedez, Vittoria, di 6 mesi, ricoverata da alcuni giorni per virus respiratorio sinciziale, nella foto diffusa dal cantante via Instagram

Il caso

Allarme per il virus dei neonati Fedez: attenti, ha colpito mia figlia

«Epidemia virus respiratorio in neonati: ospedali italiani pieni. Se avete bimbi piccoli fate attenzione, mi raccomando». È il post del cantante Fedez su Instagram, in cui riferisce lo stato della piccola Vittoria, la figlia di 6 mesi, da alcuni giorni in ospedale. Il virus respiratorio sinciziale è un'infezione respiratoria dei neonati, responsabile del 5% dei decessi sotto ai 5 anni, che si diffonde come raffreddore e influenza e ha sintomi simili, ma molto più intensi. Il lockdown l'anno scorso l'aveva praticamente cancellato. Quest'anno invece la malattia si è presentata in anticipo e con numeri importanti. «Tutti gli anni in autunno arriva il Virus respiratorio sinciziale (Rsv) che riempie i reparti di pediatria e costituisce un pericolo non indifferente per i bambini più deboli. Purtroppo contro il virus (scoperto negli anni '50) non abbiamo ancora un vaccino efficace», scrive il virologo e immunologo Roberto Burioni su Twitter. Picchi fuori stagione sono stati osservati anche in Usa, Giappone, Australia e Paesi Bassi.



28-10-21

Primo piano La nuova fase

LA SCUOLA

Il ministro dell'Istruzione ieri a Trani per la cerimonia di inaugurazione dell'anno di studi. Emiliano: vaccini a tutti

Terza dose subito ai prof, Bianchi sulla linea Lopalco: «Ho chiesto che i docenti abbiano priorità assoluta»

BARI «I vaccini contano». Non usa mezzepareole il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, ieri a Trani per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico, nel parlare della necessità di sottoporre a vaccino il personale della scuola. «Ho richiesto che dopo gli ottantenni siano ancora una volta gli insegnanti come priorità assoluta» ha assicurato il titolare del ministero dell'Istruzione, ritenendosi soddisfatto della risposta del mondo della scuola alla vaccinazione. «Abbiamo raggiunto risultati notevolissimi. Nelle scuole siamo al 94,4% di prima dose e al 91,5% di seconda dose. I ragazzi - ha continuato Bianchi - hanno risposto molto bene, siamo in media al 70%, con i ragazzi tra i 16 e i 18 anni addirittura all'84%. Una posizione in linea con quella del governatore della Puglia Michele Emiliano, anch'egli presente nel Castello Svevo di Trani per la cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico, che anzi ha rilanciato: «Pensiamo sia giunto il momento di consentire liberamente la terza dose a tutti i cittadini, man mano che la scadenza arriverà, senza distinzioni di categorie. Ne ho parlato col Ministro Speranza e vedo che questa discussione che ho fatto anche per conto della Conferenza delle Regioni sta andando avanti». «La Puglia è stata la prima regione in Italia a vaccinare tutto il personale scolastico» ha rimarcato il governatore, rivendicando anche la bontà della controversa ordinanza sulla didattica a distanza che - ha ricordato - «ha salvato moltissime vite». «Questo naturalmente non vuol dire che noi siamo

Sul Corriere

● In un'intervista al Corriere del Mezzogiorno, pubblicata



domenica scorsa l'assessore Lopalco ha annunciato l'intenzione di chiedere al governo di procedere con la terza dose agli insegnanti



Festa Tre immagini della cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico al Castello svevo di Trani. Il ministro Bianchi ha dichiarato di aver chiesto che venga data priorità assoluta agli insegnanti per la terza dose



appassionati dalla Dad, tutt'altro. A noi piace la scuola in presenza - ha continuato - però purtroppo ci sono stati tanti insegnanti che si sono ammalati, alcuni hanno perso anche la vita, e quindi abbiamo cercato in tutte le maniere di tutelarli».

Una cerimonia, quella di Trani, che non a caso si è svolta all'interno di uno dei più caratteristici castelli federiciani: i castelli, simboli di identità del territorio, sono chiamati a reinterpretare la loro funzione e vocazione per trasformarsi da «monumenti che difendono monumenti che difendono cultura e innovazione». Così, l'appellativo di "Stupor Mundi" che fu di Federico II di Svevia viene affidato anche alle «meravigliose sfide della Scuola di Puglia», istituzione che ha dovuto reggere in maniera decisa allo stravolgimento legato alla pandemia.

«Con questa inaugurazione abbiamo voluto celebrare la ripartenza del mondo della scuola, la voglia di ricominciare costruendo occasioni per stare insieme, dopo gli anni difficili dell'esperienza emergenziale» ha commentato l'assessore regionale all'Istruzione Sebastiano Leo, anch'egli presente alla cerimonia. Per consentire, però, alla scuola di svolgere appieno il suo ruolo di educazione ma anche di formazione all'eccellenza, occorre investire nelle strutture. «A novembre usciranno dei bandi per 5 miliardi di euro, di cui 3 miliardi per gli asili nido, che per noi sono assolutamente una priorità, 400 milioni per le mense, 300 milioni per le palestre e il restante per le ristrutturazioni delle scuole. Il 40% sarà per il Mezzogiorno» ha annunciato il ministro Bianchi, rispondendo alla domanda sull'utilizzo dei fondi del piano nazionale di ripartenza e resilienza. L'obiettivo manifestato dal ministro è quello di «provare una nuova eccellenza che abbia tre caratteri: la riduzione del divario tra nord e sud, la riduzione delle dispersioni e l'inclusione di tutti».

Giuseppe Di Bisceglie
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia

Contagi in aumento: i positivi adesso superano quota 2.500

Negli ospedali situazione sotto controllo

BARI Continua a salire in Puglia il tasso di positività al Covid 19, anche se, anche grazie alla copertura vaccinale, l'impatto sul sistema sanitario resta stabile. In pochi giorni il tasso di positivi è passato dallo 0,65 per cento di circa una settimana fa all'1% di martedì scorso. E ieri il bollettino quotidiano della Regione Puglia ha registrato un ulteriore incremento della percentuale di contagi: l'1,2%, rispetto ai 21.417 tamponi effettuati per la diagnosi della Sars-Cov-2. Sono 265 i nuovi Covid positivi e purtroppo si contano nuovi quattro decessi.

La maggior parte dei casi giornalieri interessa la provincia di Bari con 82 nuove infezioni. Seguono la provincia di Taranto con 67, il Lecce con 47 e la provincia di Foggia con 38 positivi. Nel Brindisino e nella Bat rispettivamente 16 e



12 nuovi contagi. Gli altri quattro casi riguardano due residenti fuori regione e per gli altri due è in definizione l'appartenenza provinciale.

Sono 2.538 le persone attualmente positive (91 in più rispetto a ieri), incremento cui fa da contraltare l'aumento dei guariti. I ricoveri complessivi nei reparti Covid degli ospedali pugliesi sono 146, di cui 128 le persone ricoverate in area non critica e 18 in terapia intensiva. Le percentuali di occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid in area medica e in terapia intensiva, secondo il report settimanale della Fondazione Gimbe aggiornato al 19 ottobre scorso, rimangono basse e quelle pugliesi sono in linea

I numeri della giornata

265
positivi

1,2%
il tasso di positività

4
decessi

con il trend nazionale: occupazione dei posti letto al 4% in area medica e 5% nella terapia intensiva. Le soglie critiche fissate dal Ministero sono rispettivamente il 15 e il 30%.

«La risalita dei contagi in questo momento - è la lettura fornita dall'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco - in parte è da legare al boom di tamponi causato dall'obbligo del green pass sul luogo di lavoro, e in parte alla ripresa delle attività al chiuso tipiche della stagione. Non sono particolarmente preoccupato - spiega l'assessore - Ma il livello alto di attenzione deve indurci ad insistere ancora di più nell'aumentare i livelli di copertura vaccinale con tutte le nostre forze». E infatti è proprio il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano ad annunciare di aver parlato con il ministro della salute, Roberto Speranza «al quale - dice Emiliano - ho chiesto di procedere alla terza dose per tutti i cittadini senza distinzioni, perché con i vaccini anti Covid-19 abbiamo fatto partire la Puglia. Sono una benedizione».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA